

Parrocchia di ROMETTA



CIRCOLO ANSPI

Lunedì 29 aprile alle ore 20,45 nei locali del bar assemblea dei soci per approvazione bilancio 2023

ROSARIO MESE DI MAGGIO

In chiesa a partire dal 2 maggio nei giorni di martedì, giovedì e sabato ore 18,30

ROSARIO NEI QUARTIERI

Ogni mercoledì

- ore 20,00 Viale Taormina (c/o Libero Papi)
- ore 21,00 Viale Trieste (davanti scuola materna)
- ore 21,00 Via Rometta 252 (c/o famiglia Fiandri)

ORATORIO

Domenica 5 maggio è dedicata all'oratorio. I bambini e i ragazzi sono invitati alle ore 10,30 per le prove di canto e alle 11 alla S. Messa.

CENTRO ESTIVO

(CAMPO CANTIERE ROMETTA)

Dal 10 al 28 giugno dal lunedì al venerdì per i bambini dalla prima elementare alla seconda media. Iscrizioni ogni lunedì e martedì di maggio dalle 16,30 alle 18,00. Per Info: Alessandro 370 3239182 - Stefano 349 5576816

PRANZO CARITAS

Domenica 5 maggio a Rometta

Parrocchia SS. CONSOLATA



MESE DI MAGGIO 2024

RECITA DEL SANTO ROSARIO

Quartiere S. Polo – SS Consolata

Chiesetta San Polo: lun – ven, ore: 21:00; ven, ore: 16:00 (bambini, anziani).

Chiesa parrocchiale: lun – ven, ore: 18:30 (da 2 maggio)

Fam. Benedetti, via Moscati 7: lun – ven, ore: 20:30 (da 2 maggio)

Quartiere Pace

Fam. Chiletto, via Mercadante 45: lun – dom, ore: 20:45 (da 2 maggio)

Fam. Valentini, angolo via Monteverdi - via Palestrina: lun - dom, ore: 20:45 (da 2 maggio)

Quartiere Anna Clara

Fam. Bellini, via Deledda 24: lun-ven, ore: 18:30 (da 2 maggio)

Fam. Tincani, fam. Marazzi, via Settembrini 30: lun-ven, ore: 20:30

Fam. Magnani, fam. Borghi, via Tasso 57: lun - ven, ore: 18:30

Quartiere Carità

Chiesa quartiere Carità: lun-dom, ore: 20:30

Quartiere Superchia (San Michele)

Fam. Mascolo, Via del Poggiolo 54: lun – dom, ore: 20:00 (da 2 maggio)

PRIMA COMUNIONE

La prima comunione sarà celebrata Domenica 5 maggio e domenica 12 maggio nella messa delle 10.30.

Per i genitori di entrambi i turni la confessione sarà celebrata venerdì 3 maggio, nella chiesa della Consolata, ore 20.45

Parrocchia SAN MICHELE



BATTESIMI

Domenica 28 aprile alle ore 16.00

Battesimo di Rebecca Di Tommaso, figlia di Luca e Rossella e Nina Righi, figlia di Marco ed Isabeau

MESE DI MAGGIO

A partire dal 2 maggio reciteremo il Rosario dal lunedì al venerdì:

- in Chiesa alle ore 18.00
- in località "Carette" alle ore 19.30
- a Casa Pifferi alle ore 20.00
- all'Oratorio della B.V. di Riobellizzo alle ore 20.30

OCEANIA- CENTRO ESTIVO 2024

Presso l'area parrocchiale di Rocca dal 1 al 19 luglio dalle 8.00 alle 18.00 per bambini e ragazzi dal 2017 al 2011

iscrizioni in Rocca 09.30-12.30 e il 18 maggio, il 15, 22 e 29 giugno

CIRCOLO ANSPI

- Aperto tutti giorni 8-12 e 15.30-18.30
- tutti i mercoledì pomeriggio attività ludiche e doposcuola per i bambini
- tutti i giorni raccolta di olio e tonno a favore dell'emporio solidale Il Melograno
- l'ingresso è riservato ai soci
- le tessere si possono rinnovare in bar

Parrocchia di PIGNETO



PRIMA COMUNIONE

Accompagniamo con affetto e preghiera i ragazzi che riceveranno la Prima Comunione nella celebrazione Eucaristica di Domenica 28 aprile.

MESE DI MAGGIO

Recita del Santo Rosario in chiesa a partire dal 2 maggio nei giorni di Martedì e Giovedì alle ore 20:45.

Recita del Santo Rosario ai Boschi tutti i pomeriggi alle ore 17:30.

MELOGRANO

Domenica 5 maggio raccolta a favore del Melograno (prodotti per l'igiene personale, la pulizia della casa, zucchero e the in bustine).

TORTELLONI

Sabato 4 maggio, dalle ore 14, si piegano i tortelloni.

CIRCOLO ANSPI

Si ricorda che per frequentare il bar e partecipare alle attività è necessario iscriversi o rinnovare l'iscrizione presso il bar.



Unità Pastorale SASSUOLO

Parrocchia SS. Consolata, Pontenuovo
Parrocchia S. Michele dei Mucchiotti
Parrocchia SS. Nazario e Celso, Pigneto
Parrocchia S. Pietro, Rometta
SASSUOLO (MO)
Diocesi Reggio Emilia-Guastalla
www.upmadonnadelcarmelo.it

Domenica 28 aprile 2024

V DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)

At 9,26-31 Sal 21 1Gv 3,18-24 Gv 15,1-8

Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto

Una vite e un vignaiolo: cosa c'è di più semplice e familiare? Una pianta con i tralci carichi di grappoli; un contadino che la cura con le mani che conoscono la terra e la corteccia: mi incanta questo ritratto che Gesù fa di sé, di noi e del Padre. Dice Dio con le semplici parole della vita e del lavoro, parole profumate di sole e di sudore.

Non posso avere paura di un Dio così, che mi lavora con tutto il suo impegno, perché io mi gonfi di frutti succosi, frutti di festa e di gioia. Un Dio che mi sta addosso, mi tocca, mi conduce, mi pota. Un Dio che mi vuole lussureggiante. Non puoi avere paura di un Dio così, ma solo sorridi.

Io sono la vite, quella vera. Cristo vite, io tralcio. Io e lui, la stessa cosa, stessa pianta, stessa vita, unica radice, una sola linfa. Novità appassionata. Gesù afferma qualcosa di rivoluzionario: lo la vite, voi i tralci. Siamo prolungamento di quel ceppo, siamo composti della stessa materia, come scintille di un braciere, come gocce dell'oceano, come il respiro nell'aria.

Gesù-vite spinge incessantemente la linfa verso l'ultimo mio tralcio, verso l'ultima gemma, che io dorma o vegli, e non dipende da me, dipende da lui. E io succhio da lui vita dolcissima e forte. Dio che mi scorri dentro, che mi vuoi più vivo e più fecondo. Quale tralcio desidererebbe staccarsi dalla pianta? Perché mai vorrebbe desiderare la morte? E il mio padre è il vignaiolo: un Dio contadino, che si dà da fare attorno a me, non impugna lo scettro ma la zappa, non siede sul trono ma sul muretto della mia vigna. A contemplarmi. Con occhi belli di speranza.

Ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto. Potare la vite non significa amputare, bensì togliere il superfluo e dare forza; ha lo scopo di eliminare il vecchio e far nascere il nuovo. Qualsiasi contadino lo sa: la potatura è un dono per la pianta. Così il mio Dio contadino mi lavora, con un solo obiettivo: la fioritura di tutto ciò che di più bello e promettente pulsa in me. Tra il ceppo e i tralci della vite, la comunione è data dalla linfa che sale e si diffonde fino all'ultima punta dell'ultima foglia. C'è un amore che sale nel mondo, che circola lungo i ceppi di tutte le vigne, nei filari di tutte le esistenze, un amore che si arrampica e irrori ogni fibra. E l'ho percepito tante volte nelle stagioni del mio inverno, nei giorni del mio scontento; l'ho visto aprire esistenze che sembravano finite, far ripartire famiglie che sembravano distrutte. E perfino le mie spine ha fatto rifiorire. «Siamo immersi in un oceano d'amore e non ce ne rendiamo conto». In una sorgente inesauribile, a cui puoi sempre attingere, e che non verrà mai meno.

Ermes Ronchi

ORARIO SANTE MESSE

Parrocchia	Feriali	Festivi
SS. Consolata	7.15 Carmelo 8.00 Casa della Carità (martedì, giovedì e venerdì) 19.00 Chiesa Parrocchiale (Lunedì, Mercoledì, Venerdì).	10.30 - 19.00 Chiesa parrocchiale 8.15 Carmelo 9.30 Salone Casa della Carità
S. Michele	18.30	11.00
S. Nazario e Celso/Pigneto		9.30
S. Pietro/Rometta	19.00 (Martedì, Giovedì, Sabato)	8.30 - 11.00
Ospedale Sassuolo		17.00 alla domenica

Il bollettino lo puoi trovare anche qui: <http://www.upmadonnadelcarmelo.it/elenco-bollettini/>

29 aprile: si ricorda il miracolo della Beata Vergine della Ghiara

Molte città, oltre alle feste civili, hanno qualche festa religiosa particolare che è legata alla loro storia. A Reggio, oltre al 24 novembre, festa del patrono san Prospero, c'è il 29 aprile, anche se nel corso degli anni questa festa si è estesa alla "Giarèda" dell'8 settembre. Il 29 aprile è il giorno che dal 1596 ricorda il primo miracolo della Beata Vergine della Ghiara, la guarigione del giovane sordomuto Marchino, che fin dalla nascita aveva solo un moncherino di lingua. Il miracolo fu straordinario, perché non solo acquistò la parola e l'udito, ma gli crebbe l'intera lingua.



È un miracolo che deve caratterizzare le nostre relazioni, il nostro dialogo con Dio e tra noi. Non ci sembra esagerato vedere questo miracolo reggiano come una caratteristica non solo per la vita religiosa e civile della nostra città, ma anche per l'attuale situazione ecclesiale e mondiale.

Viviamo tempi di solitudini personali, di discordie, di violenze, di guerre che ci fanno paura. Per di più i moderni mezzi tecnologici possono metterci in dialogo con immagini e persone che suscitano un piacere peccaminoso.

Non è questo il dialogo dell'amore che il Signore ci chiede. La Chiesa sta celebrando un Sinodo, un cammino insieme, che tutto il popolo di Dio, nelle sue varie componenti, cerca di portare avanti in modo sempre più comunitario. In questo tempo di Pasqua ci viene ricordato che Gesù cammina con noi, come con i due discepoli che sulla strada di Emmaus sentivano ardere il loro cuore ascoltando le parole del Risorto.

È bello che l'Arcivescovo Giacomo Morandi nella sua prima lettera pastorale, e poi in tante altre occasioni, ci richiami all'ardore del cuore dei due discepoli per acquistare la sapienza dell'amore e per evitare che la comunità cristiana si riduca a un ente erogatore di servizi.

In Ghiara fissiamo volentieri lo sguardo sull'immagine della Madre che adora il Figlio che ha generato. Ha le mani giunte in preghiera e parla al Figlio che l'ascolta. Lo prega per noi peccatori, perché ci doni la benedizione, il perdono, la pace.

Davanti a quest'immagine oggi siamo noi che dobbiamo essere miracolati. L'intercessione della Madre di Gesù e madre nostra ci conforta e ci incoraggia. In questo tempo pasquale le diciamo: "Regina coeli, laetare... ora pro nobis Deum, Alleluia!". Gesù, pane di vita eterna, ci darà la Pasqua eterna. Amen.

Anacleto Maria Tommasi



Il 25 aprile l'Azione Cattolica Italiana ha incontrato Papa Francesco in piazza San Pietro.

Saluto del Papa: Grazie per la vostra presenza. Il titolo che avete scelto per il vostro incontro è infatti "A braccia aperte". L'abbraccio è una delle espressioni più spontanee dell'esperienza umana. La vita dell'uomo si apre con un abbraccio, quello dei genitori, primo gesto di accoglienza, a cui ne seguono tanti altri, che danno senso e valore ai giorni e agli anni, fino all'ultimo, quello del congedo dal cammino terreno. E soprattutto è avvolta dal grande abbraccio di Dio, che ci ama, ci ama per primo e non smette mai di stringerci a sé, specialmente quando ritorniamo dopo esserci perduti, come ci mostra la parabola del Padre misericordioso (cfr Lc 15,1-3.11-32). Cosa sarebbe la nostra vita, e come potrebbe realizzarsi la missione della Chiesa senza questi abbracci? Perciò vorrei proporvi, come spunti di riflessione, tre tipi di abbraccio: l'abbraccio che manca, l'abbraccio che salva e l'abbraccio che cambia la vita.

Primo: l'abbraccio che manca. Lo slancio che oggi esprime in modo così festoso non è sempre accolto con favore nel nostro mondo: a volte incontra chiusure, a volte incontra resistenze, per cui le braccia si irrigidiscono e le mani si serrano minacciose, divenendo non più veicoli di fraternità, ma di rifiuto, di contrapposizione, anche violenta a volte, un segno di diffidenza nei confronti degli altri, vicini e lontani, fino a portare al conflitto. ...

Il che ci porta al secondo passaggio, l'abbraccio che salva. Già umanamente abbracciarsi significa esprimere valori positivi e fondamentali come l'affetto, la stima, la fiducia, l'incoraggiamento, la riconciliazione. Ma diventa ancora più vitale quando lo si vive nella dimensione della fede. Al centro della nostra esistenza, infatti, c'è proprio l'abbraccio misericordioso di Dio che salva, l'abbraccio del Padre buono che si è rivelato in Cristo, e il cui volto è riflesso in ogni suo gesto - di perdono, di guarigione, di liberazione, di servizio (cfr Gv 13,1-15) - e il cui svelarsi raggiunge il suo culmine nell'Eucaristia e sulla Croce, quando Cristo offre la sua vita per la salvezza del mondo, per il bene di chiunque lo accolga con cuore sincero, perdonando anche ai suoi crocifissori (cfr Lc 23,34).

Andiamo al terzo passo: l'abbraccio che cambia la vita. Un abbraccio può cambiare la vita, mostrare strade nuove, strade di speranza. Sono molti i santi nella cui esistenza un abbraccio ha segnato una svolta decisiva, come San Francesco, che lasciò tutto per seguire il Signore dopo aver stretto a sé un lebbroso.



SCOUT IN USCITA

Da sabato 27 aprile a domenica 28 aprile gli esploratori e guide del Sassuolo 3 saranno impegnati nella tradizionale uscita di san Giorgio, loro patrono. Quest'anno il campo sarà a Villalunga. Il gruppo MASCI sarà impegnato per il supporto logistico.

Il primo gruppo di scout si è riunito in Inghilterra nel 1907 e oggi lo scoutismo è un movimento educativo mondiale con l'obiettivo di educare buoni cittadini, persone libere e responsabili, attraverso la fantasia, il gioco, l'avventura, la vita all'aria aperta, l'esperienza comunitaria e il servizio al prossimo seguendo l'esempio di Gesù e della sua Parola (per i gruppi di appartenenza ecclesiale).

Ma cosa attrae ancora oggi, dopo 117 anni, i giovani che accolgono questa proposta? Ne abbiamo parlato con **Elisabetta Fraracci**, scout dell'Agesci appartenente al gruppo "Reggio Emilia 2" fin dal 1977.

"Lo scoutismo gode ancora di ottima salute", afferma Elisabetta, che dopo decenni da capo scout ora è consigliere generale per la zona di Reggio Emilia nell'Agesci dell'Emilia-Romagna e in passato ha ricoperto anche incarichi nell'Agesci nazionale. "Oggi come agli inizi del secolo scorso il metodo scout è in grado di accompagnare e valorizzare tutte le dimensioni espresse da un ragazzo o da una ragazza. Offre figure educative ben delineate e ogni ragazzo è inserito in un gruppo di pari con i quali si confronta sulle regole". Scoperta, competenza e responsabilità sono le basi del metodo Agesci.

"Il metodo scout - prosegue Elisabetta - è basato sull'esperienza, perché si impara facendo. E spesso diciamo che lo scoutismo passa dai piedi per arrivare al cuore perché è sulla strada che si impara per poi interiorizzare e testimoniare ciò che si è appreso". Ad accompagnare i ragazzi nella crescita ci sono i capi, ovvero educatori adulti che hanno concluso il percorso di formazione scout e che si rendono disponibili per accompagnare i più piccoli (chiamati fratellini o sorelline) o i giovani. E infine la Legge e la Promessa scout sono la stella polare che guida i ragazzi nello sviluppo (si veda sotto).

La proposta scout è modulata sulla base dell'età dei partecipanti. Bambini e ragazzi sperimentano un percorso a tappe e inseriscono la propria crescita in una prospettiva di comunità. "Il singolo ha valore perché fa crescere la comunità e viceversa la comunità fa crescere il singolo", afferma Elisabetta.

La proposta scout si caratterizza anche per l'essenzialità. Dai 12 anni si dorme in tenda nei boschi e si percorrono tragitti a piedi ed è richiesto il distacco, per un certo tempo, dagli schermi tecnologici (televisione, smartphone e computer). "È un modo per accompagnare i ragazzi ad apprezzare anche ciò che si può fare senza la tecnologia o altre comodità, a partire dal conoscersi meglio fino al consumo critico e alla trasparenza dei bilanci".

In merito alla **formazione spirituale** l'Agesci ha elaborato un proprio metodo: Emmaus. "È una proposta che mira a far vivere il Vangelo attraverso esperienze portando i ragazzi a leggere la propria vita alla luce della Scrittura". Il percorso in Agesci si conclude con la "partenza", un momento nel quale al giovane è chiesto di scegliere responsabilmente dopo alcuni anni dedicati al servizio e di esprimere le proprie convinzioni in merito alla cittadinanza e alla fede.



LA LEGGE

La Legge scout contiene le regole di vita seguite da tutti gli scout del mondo e fu elaborata da Baden Powell. Non indica comportamenti da evitare, ma evidenzia aspetti sui quali migliorare sé stessi. La Legge deve essere considerata un punto di riferimento anche al di fuori della vita associativa. Il cammino sui passi della Legge inizia nei Lupetti e prosegue fino ai 21 anni. Sperimentando i precetti proposti, anche i più grandi scoprono la Legge può diventare per loro un cardine sul quale costruire la propria strada, nella quale il cammino del singolo è proteso al bene comune.

La Guida e lo Scout: 1. Pongono il loro onore nel meritare fiducia 2. Sono leali 3. Si rendono utili e aiutano gli altri 4. Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout 5. Sono cortesi 6. Amano e rispettano la natura 7. Sanno obbedire 8. Sorridono e cantano anche nelle difficoltà 9. Sono laboriosi ed economici 10. Sono puri di pensieri, parole e azioni

LA PROMESSA

La Promessa segna definitivamente l'ingresso nel mondo scout. Il ragazzo chiede di pronunciarla quando ritiene di aver capito le "regole del gioco" dello scoutismo e vuole parteciparvi impegnandosi a rispettarle.

La formulazione del testo della promessa può variare tra le diverse associazioni scout, ma i valori sono gli stessi.

Ecco di seguito il testo della promessa Agesci:

Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; per aiutare gli altri in ogni circostanza; per osservare la Legge scout.

BRANCHE

L'Agesci accompagna i ragazzi dagli 8 ai 21 anni in gruppi omogenei per età detti branche.

La **branca Lupetti e Coccinelle** (L/C) riunisce bambini e bambine dagli 8 ai 12 anni. In Diocesi l'unico gruppo di Coccinelle Agesci è a Rubiera. In tutti i casi maschi e femmine fanno attività insieme. I piccoli sono accompagnati da educatori (i Capi o Vecchi lupi) che propongono attività in un ambiente fantastico: il Libro della Giungla dello scrittore inglese Rudyard Kipling per i Lupetti o Le Avventure di Cocco. Nei Lupetti i bambini si riuniscono nel Branco, nelle Coccinelle in Cerchio. Il motto dei Lupetti è "Del nostro meglio", per le Coccinelle "Eccomi".

Dai 12 ai 16 anni l'Agesci propone la **branca Esploratori e Guide** (E/G) per favorire la realizzazione di una identità solida capace di entrare in relazione con gli altri. I ragazzi e le ragazze si riuniscono in squadriglie. Più squadriglie formano un reparto. Il motto comune a maschi e femmine è "Estote Parati" espressione latina tratta dal Vangelo e che significa " **Sii preparato**". Esprime la disponibilità ad essere sempre pronti ad aiutare gli altri con competenza e richiama un versetto del Vangelo di Matteo "Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo" (Mt, 24, 44).

La **branca Rover/Scolte** (R/S) si rivolge ai giovani e alle giovani di età compresa tra i 16 ed i 20/21 anni e si propone di accompagnarli, nell'impegno dell'autoeducazione, verso una vita adulta caratterizzata da autonomia, maturazione della capacità di scegliere, responsabilità verso se stessi e gli altri, disponibilità al servizio.

I giovani e le giovani si uniscono in comunità di rover e scolte, articolate in un primo anno chiamato Noviziato e in un secondo chiamato Clan se maschile, Fuoco se femminile, Clan/Fuoco se misto.